

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno...	L. 50
Id. semestre...	25
Id. trimestre...	12
Id. mese...	4
Estero: anno...	L. 80
Id. semestre...	40
Id. trimestre...	20
Id. mese...	7

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno senza spesa.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gerghi n. 28, Udine.

PATRIA E RELIGIONE

Il titolo non è nostro veramente, ma del giornale *l'Esercito*, il quale su questo argomento ha un articolo, di cui non vogliamo defraudare i nostri lettori.

«La spontaneità o lo slancio — scrive il giornale citato — col quale il clero italiano, ben si può dire in ogni parte della penisola, si è associato al sentimento di ammirazione e di compianto che erompeva dal cuore della nazione all'annuncio della gloriosa ecatombe di Dogali, hanno assunto la proporzione e l'importanza di un grande avvenimento, del quale singolarmente ci compiacciamo. E' stato come lo scoppio di un sentimento lungamente represso.

«Nulla meglio, di quello che fortunatamente si è avverato in questi giorni, varrebbe a dimostrare che nell'ora della grandi prove e dei grandi dolori, quello della religione e quello della patria sono due sentimenti profondamente radicati nel cuore umano, che solo per eccezionali passeggeri circostanze possono essere momentaneamente e con reciproco danno dissociati.

«Abbiamo letto con viva commozione la bella orazione funebre del vescovo di Cremona e quelle di altri prelati e sacerdoti, che in diverse parti d'Italia esaltarono nelle chiese affollate il pensiero della patria congiunto al pensiero della fede, e inondarono di un profumo di poesia la tomba dei giovani eroi. Noi stessi abbiamo avuto l'onore di contare tra i sottoscrittori un ricordo nazionale per i caduti di Dogali monsignor vescovo di Sinigaglia.

«Abbiamo dunque ragione di dire che si tratta di un vero avvenimento, dal quale tutti hanno qualche cosa da imparare.

«Questo spettacolo di concordia e di conciliazione tra i due sentimenti, che più potentemente agiscono nel cuore umano, è di lieto augurio anche per il buono spirito del nostro esercito, che in così larga parte si recluta in mezzo a quelle laboriose e

semplici popolazioni dei campi, che sono sinistate fin qui meno esposte alle tentazioni dei materiali interessi.»

Desideriamo che i nostri lettori formino specialmente la loro attenzione su queste ultime parole dell'*Esercito*, le quali accennano al vantaggio che ne risulterebbe lo spirito militare italiano se dal sentimento dell'amore di patria non si dissociasse quello sublime e nobilissimo della religione.

Dinanzi allo spettacolo delle funzioni religiose che gli italiani celebrano sulla tomba dei prodi morti per tener alto l'onore della loro bandiera, l'animo non può non ricorrere ad un doloroso contrasto, al fatto cioè che ai morti si concede quella religione che ai vivi si nega.

Noi non esageriamo. Quantunque nei regolamenti militari si conservino ancora certe parvenze di rispetto verso la religione, essa in fatto, bisogna ben riconoscerlo, v'è tutt'altro che rispettata, non di rado osteggiata e derisa. Perfino certe esteriorità, come il segnale e la posizione della preghiera, ultima traccia delle tradizioni religiose nella milizia, quali vecchini, vennero tolti. Non intendiamo ricordare come i cappellani militari sieno stati sbanditi, come l'osservanza dei precetti ecclesiastici sia stata cancellata dalle abitudini pubbliche dell'esercito.

I soldati quindi, per quali la caserma non è già soltanto il luogo dove adempiono ai loro doveri, ma è la casa, è tutto, i soldati, che non hanno mura domestiche tra cui ritirarsi dopo le fatiche della giornata, trovarono allontanato Iddio non solo dalle loro occupazioni, ma da tutta la loro vita.

E pure la preghiera non poteva riuscire discara ai militari, la preghiera, santa memoria della madre, unica cosa che potesse congiungere come un filo soave le camerate nggiose del quartiere alla dolce famiglia, ai parenti lontani.

La vista di un sacerdote non poteva destare ribrezzo in tanti giovani arditi ma

troppo spesso travati nell'animo, cui la milizia offre molti compagni, molti superiori, ma ben di rado chi usi verso di loro cure paterni.

Di ciò potemmo convincerci cogli occhi nostri, al vedere negli ospedali militari, dove l'ambiente è, per tanti rispetti, ben diverso da quello delle caserme, giovani che, forse fuori avrebbero temuto di avere la taccia di bigotti, recitare divotamente il rosario o adempiere i loro doveri di religione.

Chi cacciò Dio, chi cacciò il prete lontano dal soldato, sotto il farisaico pretesto del rispetto delle coscienze, conobbe ben poco quello che è necessario agli uomini. Si credette di sostituir tutto colla sonora parola *dovere*; ma chi conosca la vita di caserma sa quanto poco significhi questa parola alle orecchie della maggior parte dei soldati. Certo chi è incaricato di istruire quelli che devono col loro braccio difendere la patria, avrebbe un compito ben più facile se, in luogo di fare elucubrazioni più o meno filate sopra una parola, la quale in fine da sé nulla dice, si occupasse della base di ogni dovere, di Dio, e ricordasse principi e massime, in cui v'è tanta efficacia e tanta forza.

L'appello alle credenze religiose del soldato, il rispetto verso tutto ciò che è sacro per tanti milioni di italiani, oltre che avrebbe per effetto di rendere più disciplinato l'esercito, poichè la disciplina avrebbe una base ben diversa da quella di poche parole che a tanti orecchi dicono nulla, si fonderebbe su sentimenti radicati fino dagli anni primi.

Nò, se diciamo questo, ci si tacerà di essere troppo attaccati a idee di altro tempo, poichè in fine è l'*Esercito* stesso, il quale, riconoscendo tali verità, trae lieti auspici dal ridestarsi dello spirito religioso in mezzo a quei soldati, che in gran parte si reclutano tra le laboriose e semplici popolazioni dei campi.

Il voto nostro tuttavia è che questo ridestarsi del sentimento religioso non si

limiti già alle funzioni funebri che, si fanno ai valorosi morti, ma si estenda ai vivi che della religione non hanno certo minore bisogno. Avrà ben guadagnato di molto l'esercito il giorno in cui il soldato italiano si sentirà il sentimento di amore alla patria corroborato in petto da quello nobilissimo della religione. A.

DISCORSO DEL SANTO PADRE AL SACRO COLLEGIO DEI CARDINALI

(2 marzo 1887)

Quantunque profondamente amareggiati per la perdita recentissima di uno dei più distinti membri del S. Collegio, che nella sua non lunga ma operosa vita molti ed insigni servizi seppe rendere alla S. Sede, e a Noi preside sempre con animo sinceramente devoto un'assistenza intelligente e fedele; non possiamo tuttavia non accogliere col più vivo gradimento le gratulazioni ed i voti, che Ella, signor Cardinale, ci esprime a nome di tutto il S. Collegio sul principare dell'anno decimo del Nostro Pontificato. Tanto più che Ella ce li offre uniti alle proteste di devozione a tutta prova, e colla miglior volontà da parte di tutti, di continuarci sempre il più assiduo concorso nel governo che Ci incombe di tutta la Chiesa. Il quale se fin dal primo giorno apparve alla Nostra debolezza un peso formidabile cui avremmo voluto sottrarci, non lo è meno al presente per la crescente malvagità dei tempi, per la condizione sempre difficilissima fatta in Roma alla S. Sede, e per i timori di un più pauroso avvenire, non solo per la Chiesa ma anche per la civil società. — Ci conforta peraltro il pensiero, che la divina assistenza, invocata costantemente per Noi da tutta quanta la Chiesa, non Ci verrà mai meno; e Ci rianima pure la fiducia che abbiamo nella potente e sovrumana virtù, di cui per divina disposizione è ricca la Chiesa e il Pontificato a beneficio del mondo. Le lotte sostenute nel corso di lunghi secoli, non solo non valsero a spegnere questa virtù, ma neppure ad impedire che splendesse sempre tra gli uomini il suo benefico influsso. Il che con perpetua vicenda si è ripetuto fino al presente; che odiata, com-

APPENDICE

3

II.

Castello dei Bondous

Amatissimo delle gioie domestiche, nulla trascurava che potesse piacere alla giovane sua moglie che gli era affezionatissima, e si voleva sempre quando egli se la presentava per lasciarla, prima di partire per un qualsiasi suo affare. Erano molti i giorni in cui era chiamato qua e colà per redigere contratti, per autenticare firme, per scrivere disposizioni testamentarie ed altri atti di sua professione, ma il dottore, a non perder tempo, ed a non lasciare lo studio vuoto nelle ore del sole, si recava dai suoi clienti lontani nelle ore notturne, e sempre solo solo, cosa che dava molto a pensare alla diletta metà sua che viveva in pericolo di aggressioni, di rubamenti, e quanto peggio può presentare una fantasia debole e per sopracchiata riscaldata dall'amore. Dopo tutti i timori di quella moglie affettuosa non erano sempre fuor di luogo, massime quando si poteva da taluno ben prevedere che il notaio non girava a borsa vuota.

Immaginarsi i lamenti, le preghiere della moglie quando dopo un tranquillo dormire il signor Refus le annunciò che alla sera sarebbe partito alla volta del Castello dei Bondous per consegnare al conte le seicentomila lire riscosse dalla vendita.

ben bene. Furono discorsi inutili. Il giovane dottore dette il consueto bacio alla moglie, intascò il danaro, chiamò il suo cane, e canterellando allegro come il solito, infilò la strada.

La signora rientrò nella stanza da pranzo, prese un libro, lo lasciò per un lavoro, al caneveccio, lasciò anche questo, e fin col restare come assopita in un fantasticherie senza scopo, ma che andava man mano opprimendola come un incubo.

Le pareva che su tutta la strada seguita da suo marito si moltiplicassero i pericoli e gli agguati. Le sembrava vedere delle fantastiche figure avanzare verso di lui le loro braccia minacciose. Al suo orecchio parevan giungere rumori indefiniti, paurosi e pieni di mistero.

Natura impressionabile all'eccesso, Sarafina avendone già fatta l'esperienza, dava una grandissima importanza a' suoi sogni. I terrori, di cui ella non sapeva darsi una ragione, le parevano altrettanti presavvisi.

Il suo sguardo impaziente consultava la sfera del pendolo, che camminava lentamente sul quadrante di smalto, e man mano che l'ora avanzava, lungi dal calmarsi, la sua tristezza diventava più intensa.

Mentre era in preda ad un'inquietudine, che nulla pareva dover giustificare, il notaio andava per la sua strada. Il freddo era quasi pungente, ed il suo passo risuonava saldo sul terreno.

Di tempo in tempo una nube nera, vagante rapida pel cielo, lasciava scorgere la luna, poi tutto ad un tratto un altro nuvoletto la ricopriva e pareva spegnere i suoi freddi raggi e la sua luce bianca. Il paesaggio rimaneva triste; degli alberi o piuttosto dei boschetti caduti costeggiavano la strada. Non si udiva in quel momento né

il galoppo di un cavallo in lontananza, né il ruotare d'un carro, né l'allegro schioccare d'una frusta. Refus camminava solo sulla strada che conduceva ai Bondous, mentre Plutone andava a destra ed a sinistra esaminando accuratamente la strada e sorvegliando il suo padrone con un'attenta vigilanza. Talvolta il cane si fermava colla testa alta, le orecchie dritte fiutando nell'aria e prestando attenzione ad ogni minimo rumore che s'udiva ne' boschi: la corsa di una lepre od il salto di uno scoiattolo da un ramo all'altro. Un brava istruttore dava prova della sua vigilanza, ma rassicurato d'un subito, egli si rimetteva a camminare allato del suo padrone.

Plutone era un cane da pastore, dal muso aguzzo, dal pelo rossiccio, dagli occhi oscuri e scintillanti. Il suo pelo era ruvido, il suo sguardo intelligente ed affettuoso ad un tempo. I suoi denti forti ed aguzzi avrebbero dato da pensare ai più arditi. Con Plutone, il dottore si credeva più al sicuro che s'egli avesse avuto due domestici di scorta.

Egli pensava ai lavori di riparazione che doveva far incominciare in primavera. Stabiva nel suo pensiero i colori delle vernici e delle pitture, il genere delle tappezzerie, la qualità delle stoffe. Egli pensava all'appartamento di suo figlio Enrico, poi volta a volta, alla camera di Gaspare ed a quella di Antonino. Col pensiero, si trasportava alla sua vecchiaia, e si vedeva coi capelli bianchi, con un po' di gota, ma con molta allegria, fra una compagna adottata ed i suoi tre figli; degno compimento d'una vita passata in una sfera di tanto più felice quanto più era stata scura d'ambizioni.

Certamente il notaio di Nanteuil aveva fatto molte volte gli stessi sogni, ma non

vi aveva mai trovate tante attrattive. La strada diminuiva dinanzi a lui. Tra un quarto d'ora egli avrebbe suonato al cancello del giardino dei Bondous, e sorrideva, ricordando le inquietudini di sua moglie, che l'affetto rendeva così paurosa.

Mentre il signor Refus s'avanzava verso la grande entrata del castello, un giovane, il quale conduceva una leggera vettura, montava da Lusanzay a Bondous e suonava al cancello con viva impazienza.

Il vecchio servitore, che venne ad aprirgli, non poté trattenere un grido di sorpresa, riconoscendolo.

— Come? Voi nel paese, signor Posquière? Era proprio tempo che voi veniste al castello se desideravate ritrovare ancora il signor conte. Fra quindici giorni noi saremo stabiliti a Parigi.

— Io lo prevedeva, mio buon Mattia, rispose il giovane, scuotendo tristemente il capo. Io dovrò dunque dir addio per sempre a questi luoghi, di cui il ricordo non mi ha mai abbandonato, nemmeno in mezzo a' più bei paesaggi del mondo? Era una settimana m'imbarcherò a bordo di uno steamer che parte per l'Oriente ed avrò sempre dinanzi agli occhi e nel cuore la bellezza di questo paesaggio e la grazia melanconica di questi viali.

Il giovane venne immediatamente intro-

dotto.

Udendo aprire la porta del salotto, il conte Montgrand credette fosse giunto Antonio Refus, e disse con voce sonora:

— Venite, mio caro Antonio, e finiamola una buona volta con queste cifre.

Ramiglio Posquière si avvicinò rapidamente al signor di Montgrand.

(Continua).

battuta, persognata, ha continuato sempre la Chiesa la pacifica sua missione; ed anche oggi con non minore carità si appresta a recare dovunque i benefici inestinguibili della vera religione e della vera civiltà.

Ben persuasi di questa divina virtù, fin dalle prime Ci proponemmo di farla sempre meglio conoscere, e di diffonderla sempre più largamente in ogni parte, in una età che o la ignora o la disprezza. Ed avemmo la consolazione di vedere bene accolta la Nostre parola, e quella più dolce ancora di vedere la fede propagarsi nello più remoto contrade, prendere di anno in anno notevole incremento, e stabilirsi in più luoghi e consolidarsi merco l'erezione dell'ecclesiastica Gerarchia. — Ed ora se popoli o principi, deposti i pregiudizii, le diffidenze o gli odii, accumulati contro la Chiesa e il Pontificato, da falsi politici e da corruttori della storia a servizio delle sette, tornassero invece a riconoscere in essi il più sicuro presidio dell'ordine pubblico, il principio il più fecondo della comune prosperità. Per fermo non avrebbe la società a lamentare tanti sconvolgimenti, né a trepidare ogni momento pel timore di catastrofi più spaventose. — Che se per giusto castigo si dovesse andare incontro anche a più gravi distrette, la salvezza, come già in altre epoche, non potrebbe sperarsi che dalla Chiesa e dal Pontificato; le immense rovine non potrebbero ripararsi che per la efficacia della loro virtù. — Quindi è che in condizioni così incerte e perigliose credemmo di non poter fare opera più opportuna, né meglio conforme all'ufficio di cui siamo investiti, che additare ai principi e ai popoli il più sicuro porto di tranquillità o di salute, e di aiutarli con ogni mezzo ad entrarvi. A tale opera abbiamo consacrato anche il resto di Nostre vite, certi di promuovere così i gravissimi interessi della religione, non dissimili da quelli della civil società. Invano si vorrebbero vedere noi Nostri atti mire aliene da questo nobilissimo fine; e se per la Nostre autorità reclamiamo vera libertà, vera sicurezza d'indipendenza, anche questo va diritto allo stesso intento; che la libertà e l'indipendenza della potestà pontificia è diretta a facilitarne l'azione benefica, o la missione essenzialmente pacifica. — Che se si volesse o si suppesse finalmente fare ragione alle giuste Nostre rivendicazioni, prima a sanzione i più grandi vantaggi sarebbe la nazione che ebbe la sorte d'esser prescelta a sede del pontificato va dubitativa di tanta parte delle sue glorie e della sua grandezza.

Sono queste le intraprese alle quali, per l'apostolico ministero, sentiamo di dover tenerci rivolti i Nostri pensieri. Piaccia al Signore di compiere i voti che Ella, sig. Cardinale, testé Ci faceva pel felice esito di tale intrapresa. — Piaccia pure alla divina beatitudine che la prossima ricorrenza del Nostro Giubiléo sacerdotale, cui l'amore dei Nostri figli si appresta a festeggiare, riesca a bene della Chiesa, ad incremento della religione, a glorificazione del Romano Pontificato.

Con questi sentimenti, a pugno del Nostro specialissimo affetto, siamo lieti d'impartire a Lei, signor Cardinale, a tutti i membri del S. Collegio, ai Vescovi o Prelati e a quanti sono qui presenti, l'Apostolica benedizione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 marzo 1887.

Argomento principale del giorno è il discorso del trono a Berlino per l'inaugurazione del Reichstag. L'imperatore Guglielmo si manifesta arcicontento del suo nuovo trionfo; parla di pace in modo di assicurare chiunque; si mostra poi, e ciò può turbare certi filantropi, obbligatissimo al Papa, adoperando, all'indirizzo della S. Sede, parole tanto cortesi o tanto benevole, che difficilmente potremmo udire in discorsi della corona presso nazioni cattoliche.

L'imperatore Guglielmo non mancherà alla sua promessa. Francia fu la sua domanda d'aiuto al Pontefice, ed in farla egli riconobbe quanto la forza morale superi quella materiale di cui pur sentiva il bisogno. — Non con la moderna monzagnera politica, ma con la realtà che è propria di chi si rappresenta in verità, di chi è compreso dell'importanza di sua missione, di chi non cerca sé stesso ma il fine per cui regna e governa, Leone XIII a mezzo del suo segretario di stato, ora di santa memoria, rispose adeguatamente al desiderio dell'imperatore tedesco. Si

compresero, s'intoscoro i due potenti vegliardi. La croce e la spada, simboli della duplice potenza morale e materiale, s'unirono insieme per la pace, per l'ordine in Europa. Il connubio che il volgo deride, o che da più lustri era stato calpestato, fu riconosciuto ancora una volta unico mezzo per ritornare alla felicità di popoli civili; per uscire dalla barbarie in cui il secolo s'era rimpantanato. Guglielmo e Bismarck s'accordarono con Leone XIII. La Chiesa ha vinto, la civile società ha pur vinto, l'imperatore Guglielmo ora dà l'esempio agli altri imperanti e parla con amore, con lode di quella S. Sede che taluni vorrebbero distrutta.

Certi messeri dicono che il vecchio imperatore, che il Bismarck, si sono avviliti. Altri li chiamano furbi, e dicono che colle lusinghe della promessa ora studiano di vincere la Chiesa che non hanno vinta colla persecuzione. Buiò. L'imperatore Guglielmo e Bismarck ragionano, e per questo sono grandi al paragone degli altri politici. Ragionano, quindi smettono la pazza follia di ostinarsi superbiamente in atti che riconobbero dannosi all'impero e alla civile società tutta quanta. I decreti ultimi con cui ridonano tanta libertà alla cattolica chiesa, nel loro regno, di cui la religione predominante non è la cattolica, sono prova indubbia della lealtà con cui agirono invocando l'aiuto, della lealtà con cui rispondono al favore ottenuto. E ne vedremo migliori prove. Io accetto anche di credere che Guglielmo e Bismarck non agissero per pretto amore alla S. Sede, ma ben piuttosto per amore di sé, per amore dell'impero, non ciò non toglie importanza all'atto, anzi ne accresce ed infinitamente il valore.

Intanto che è vinta la questione del settecento, si ridesta più grave quella della Bulgaria per far fronte alla quale lo stesso settecento s'implorava. I torbidi di Bulgaria compromettono la pace dell'Anstria Ungheria. Ma il colosso di Mosca non può più assicurarsi l'azione del colosso di Berlino. Né al primo può giovare una alleanza francese e neppure la nostra, con quella, dunque si pacificherà anche la Bulgaria. Ora i suoi moti si possono assomigliare a quelli di un corpo cui violentemente sia stata troncata la vita. Non è più l'anima che agisce ed opera; sono i nervi, sono i muscoli che smettono l'ultima azione mossi dall'ultimo impulso vitale. Non è più la Russia che fa muovere la Bulgaria è che l'agita, ma sono certi russi, certi agenti che se prima erano animati dalla Russia ora agiscono da sé e dovranno necessariamente arrestarsi.

Veniamo a noi, proprio in casa nostra. Perduta la crisi, non si sa come risolverla. Ebbene legato anche la questione della crisi a quell'altra del settecento, e, meglio, legato all'aiuto che richiese l'imperatore Guglielmo alla S. Sede per vincere. Vedrete che c'è motivo ben forte anzi potente per non saper come superare la crisi. Dacché l'Italia è fatta, non fu mai indipendente. Prima doveva obbedire alla Francia che la fece, poi cambiò padrone quando l'impero francese fu disfatto. Noi non siamo padroni in casa nostra perché non sappiamo imitare il potente nostro alleato, non sappiamo, non vogliamo accordarci col papa. Un'Italia unita nello amore al romano pontefice, un'Italia col papa libero e sovrano vero, non da burla come vollero Cristo i giudei, sarebbe una Italia la più potente, la più temuta di qualsivoglia altra nazione. La forza morale del papato unita alla forza materiale che ci danno i nostri naturali confini; unita al genio che fiorisce sempre negli italiani, sarebbe così che motterebbe in pensiero od i Bismarck ed i Guglielmi e tutti altri.

La rivoluzione non vede cogli occhi dell'intelletto, e perciò non ragiona, chiama nemici d'Italia chi vuole che in Italia risplenda libero, indipendente, amato, riverito il papato. La rivoluzione osteggia la Chiesa, mentre chi vuol vincere la rivoluzione, si avvicina, anzi si lega alla Chiesa; ecco perché la crisi si prolunga. Non ve ne scrivo più in là su questo argomento. I fatti chiariranno tante nubi che non si possono da noi toccare. Furbo intanto il Depretis; ritornare al potere, ma potrà ripetere ai malcontenti, « M'avete voluto, quando volevo lavarvene le mani, mi pregaste e ripregaste; ora godetevi. » E potrà soggiungere, quando per qualche suo atto alcuno lo rimproverasse di lesa patriottismo, « mi rimproverate il pondo del governo allora che vidi come l'amor patrio vostro lasciava perdersi la crisi

con grave danno delle istituzioni, allora che nessuno ne voleva sapere di questo onore, in altri tempi agognata cuccagna. » S. Depretis, di nuovo cadendo, potrà sempre ripetere: non fui vile.

Rochiamoci in Vaticano, la respireremo quell'aura di santa ed invidiabile pace che non si trova dovunque.

La morte del grande uomo che fu il Cardinale Jacobini Segretario di Stato, se addolorò il S. Padre, non lo mette al certo nella durissima posizione in cui si trovano altri, di non saper trovare l'uomo adatto al potere.

La gran mente di Leone XIII va congiunta al gran tatto politico di saper scegliere ad ogni posto la persona meglio opportuna.

Leone XIII ha già scelto il suo nuovo Segretario di Stato, e sapremo quanto prima su chi è caduto tanto onore. Fin d'ora possiamo starcene sicuri che non sarà indegno del suo antecessore. Non mancano alla Chiesa valenti operai disposti ad ogni sacrificio, e Leone XIII conosce assai bene la sua gente.

Ieri per l'anniversario del grande Pontefice ci furono splendide dimostrazioni di fede ed amore al Vicario di Cristo. Nella sala del trono egli ricevette gli auguri e le felicitazioni dei Cardinali.

Assistevano molti prelati, e la Corte pontificia. Lesso un indirizzo il cardinale Sacconi, a cui il S. Padre rispose con uno di quei discorsi che fanno tossire chi non vuole che sieno toccati certi tasti.

Troverete la parola del Santo Padre nell'Osservatorio Romano.

A mezzo del suo elemosiniere Sua Santità elargì, per la ricorrenza dell'anniversario di sua incoronazione, il lire 10,000 per i poveri di Roma.

(P. S.) Il Rev. Padre Becks generale dell'ordine dei Gesuiti è morto questa mattina alle ore 5.

Avova 91 anno. F.

ITALIA

Napoli — Nuovo sussidio — La Giunta comunale di Napoli ha deliberato un sussidio di lire 10 mila per i danneggiati del terremoto della Liguria. Una somma eguale è già stata decretata giorni fa per le famiglie dei feriti d'Africa; queste anzi per ordine del sindaco cominciano già a venir pagate dall'economato municipale.

Fino al 30 giugno — Per decreto ministeriale la giunta speciale di sanità, che discute e provvede sui reclami contro le ordinanze municipali per la chiusura dei pozzi e cisterne con acque inquinate, continuerà a funzionare fino al 30 giugno venturo. *Leo imperatrice Eugenia e i feriti d'Africa.*

La vedova di Napoleone III ha visitato in questi giorni i feriti d'Africa, rimbalzando commossa. Al capitano Barzaghi, che ha poi subito la resezione dell'omero destro, ella disse con le lagrime agli occhi: vi auguro di guarire, e questo voto viene dal cuore di una povera madre che ha anch'essa perduto in Africa il suo figlio.

Varazze — *Panico in una Chiesa.* — Ieri l'altro a Varazze in una chiesa, durante la Benedizione, venne male ad una donna: nello stesso tempo passando il treno poco lontano dalla chiesa fece sì che dai rumori e dal tramonto si creasse che fosse il terremoto. Tutti fecero per uscire, e nel sovra sopra 14 persone rimasero ferite, qualcuna gravemente.

Genova — Per il giubiléo del Papa Leone XIII presenterà al comune ed amatissimo S. Padre un sontuosissimo genovesio d'ebano, ornato con magnificenza e grazia da peritissimi artisti, con ritratti ed ornamenti di filigrana. Un lavoro degno in tutto della città che l'edra.

Albena — Il mare si ritira — Scrivono da Fiumarina in data 1 corr.

Il 28, sull'imbrunire, in meno di un'ora, il mare si è ritirato più di quattro metri, e nel seno più rientrato sino a sette.

Ora sono trascorse 16 ore e non ha peranco ripreso il primo livello.

Le case pericolanti sono quasi tutte assicurate con buoni puntelli.

Milano — Arresto vistoso — Ieri mattina si è sparsa la notizia di un grave arresto fatto già da parecchi giorni, e che desterà una viva impressione nella cittadinanza.

Si tratta nientemeno che di un console di Stato estero.

L'Autorità giudiziaria lo ha fatto tradurre al Celulare, però pare che le accuse, per

le quali si è catturato questo alto personaggio, non siano troppo fondate, e che quindi si facciano di già dei passi per la immediata sua scarcerazione.

Si aspetta niente altro che un ordine del Ministero degli esteri per deciderla in proposito.

Taggia — *Sei salvati* — Si ha da Taggia che l'altro ieri, dopo parecchi giorni dal disastro, gli operai addetti alle escavazioni, riuscirono a introdursi in una stalla; di là udirono dei gemiti. Riuscirono a scoprire una scala: scesero, e in una cantina umida trovarono radunata una intera famiglia: erano sei persone che alla prima scossa fuggirono, ma, giunto alla porta di strada, la trovarono otturata dalle macerie della casa in fuoco disprezzata; invase dalla paura vagarono alquanto, finché crollò la scala. Allora si rifugiarono in quella cantina.

ESTERO

Austria-Ungheria — Tutti approvano — (Budapest 4.) La delegazione austriaca nella seduta plenaria ha approvato senza discussione all'unanimità il credito straordinario di 52 milioni o mezzo di fiorini.

Bulgaria — *La insurrezione* — Dicesi che Nicolajeff ministro della guerra in Bulgaria prescrive agli ufficiali insorti e presi a Silistria che sieno fucilati; ma s'ignora se la misura comprenda Rustouk.

— Si ha da Giurgovo: Il movimento di Rustouk si è fatto da un battaglione del genio, ma la fanteria riuscì di adoperare ed attaccò il genio; ma fu respinta. Le milizie ne fucilarono una dozzina. Assicurasi che una rivolta scoppiò a Tirnova ed in altri punti. Dicesi che gli insorti sono padroni di Tirnova. Il telegrafo da Sofia oppriversi è provvisoriamente rotto: Dicesi che l'anarchia è generale. Christeff fu fucilato dai soldati bulgari.

Francia — *Mandato d'arresto contro Leandri* — Le Autorità di Aiacio (Orata) hanno staccato il mandato di arresto per Leandri, il noto agitatore che s'è mosso a capo di una banda. E' stata inviata una compagnia di truppe a cercarlo. Si afferma che Leandri abbia perottato in Aiacio ripartendo il giorno dopo in carrozza.

Lutto di Leo Taxil — Il terremoto causò anche la morte del padre del ben noto Leo Taxil. Nell'Univers del 24 febbraio ne leggiamo il doloroso annuncio:

« Chiamato a Marsiglia per la morte quasi improvvisa di sua madre, Leo Taxil c'avia il seguente dispiaccio: »

Marsiglia, 23 febbraio (ore 12.40 pm.)

Il mio povero padre colpito dalla disgrazia che piombò su di noi, è morto santamente questa mattina, dopo una terribile agonia. Ieri abbiamo dato sepoltura alla mia buona e santa madre. Supplisco i cattolici di aiutarmi colle loro preghiere.

Leo Taxil.

Le preghiere dei cattolici non mancheranno al signor Leo Taxil, che, in mezzo al suo dolore, deve gustare la consolazione di aver procurato a suo padre ed a sua madre la gioia della sua conversione.

Germania — *I ballottaggi* — Conosciamo i risultati di 50 ballottaggi: eletti 7 conservatori, 3 partigiani dell'impero, 11 nazionali liberali, 6 del centro, 16 progressisti, 5 socialisti, 2 guelfi; dei 50 eletti, 21 sono favorevoli al settecento 29 contrari.

Le elezioni del presidente — Reichstag. — Procedesi alla nomina del presidente. Votanti 295, Dewodell Picardoff presidente della passata legislatura fu eletto con 184 voti. Windthorst ebbe 2 voti. Alcuni deputati si astennero.

Dewodell Picardoff assume la presidenza ringraziando.

Dubi, nazionale liberale, venne eletto primo vicepresidente con 172 voti. Frankenstein, del centro; ebbe soltanto 197 voti. Uaruke Bout, liberale conservatore venne eletto secondo vice presidente con 109 voti su 286 votanti dopo che Herling (del centro) ha designato la nomina a secondo vice presidente caduta su lui.

Cose di Casa e Varietà

I partenti per l'Africa

Ieri, alle 4 pomeridiane, i sottufficiali del 76.º reggimento fanteria offrirono in Castello un pranzo di congedo ai loro commu-

toni partenti per l'Africa. Non mancavano i baci e le parole affettuose rivolte a coloro che vennero prescelti a tener alto l'onore della bandiera italiana in Africa. Parlarono il furier maggiore Amendola, i furieri Di Lembo e Masada, i sergenti Manca e Malaspina.

Alle 6 e mezzo, all'albergo d'Italia ebbe luogo il banchetto degli ufficiali, già annunciato. Sessanta erano i coperti: tra i convitati, il generale Palmeri, il colonnello Morozzo della Rocca, il tenente colonnello Castelli, il capitano d'Erice del 75.º, quasi tutti gli ufficiali del presidio di Palmanova, il maggiore dei carabinieri, parecchi ufficiali del distretto militare. La banda del 75.º, nel cortile dell'albergo, rallegrava le scene.

Per chi desiderasse saperlo, il menu fu il seguente: tortellini al consommé — croquets di pollo — frittelle di magro con risotto — escalope con tartufi — arrosto, insalata all'italiana — dolce — dessert — caffè, liquori — vino — champagne, da pasto, Borgogna Papadopolli, Conegliano spumante.

Alla frutta il generale Palmeri rivolse calde e affettuose parole ai partenti. Parlarono quindi il colonnello conte Morozzo della Rocca, il capitano d'Erice del 75.º, il capitano cav. Tinazzi. Il capitano signor Bulgarini, comandante la quarta compagnia, rispose commosso ringraziando. La più aperta cordialità regnava tra i convitati.

Usciti dall'albergo d'Italia, molti ufficiali, tra cui il capitano signor Bulgarini, si recarono in castello, dove i sottufficiali avevano improvvisata una festa da ballo nella sala di scherma. Ivi il capitano Bulgarini, dopo aver assistito alquanto tempo alle danze dei sottufficiali, si accomiatò da loro con brevi parole, e venne quindi accompagnato fino al portone del quartiere da una fiaccola di fuochi di bengala, tra ovazioni entusiastiche.

Il nostro saluto

Dalla non lontana stazione ascoltiamo il fischio della locomotiva che parte, trasportando con sé un altro drappello di soldati italiani, di fratelli nostri, e la folla risponde a quel fischio, che echeggerà nel cuore di tante madri, con un entusiastico evviva! Noi pure mandiamo ai partenti il saluto fraterno, l'augurio di glorioso ritorno.

Un altro drappello dunque di giovani figli d'Italia divora la via, per le lontane spiagge dell'Africa adusta. Là su quegli interminati campi d'arena tuttavia bagnata di sangue italiano, sotto quell'ardente sole, che ha veduto spenti nel fiore degli anni, turpemente mutilati, insepolti i loro commilitoni; alla vista di quella bandiera che ricorda loro un sacro dovere da compiere, troveranno i nostri baldi giovani, ben forti motivi e di portarsi da prodi così da farli risuonare onorato e forte il nome italiano. Ruggano essi in mezzo alle militari fatiche trovare anche il conforto di quella religione che ispira i sentimenti più nobili, i sacrifici più sublimi; possano anche in mezzo alla lotta, nel furor della mischia ricordarsi che son figli della civiltà, della cattolica Italia sulla cui bandiera risplende la bianca croce!

La partenza

Alle ore 11 l'antimeridiano di oggi, il generale Palmeri passò in rivista la quarta compagnia schierata dinanzi al seminario. Dopo avere percorso le lunghe file seguito dagli ufficiali del presidio, lesse alcune calorose parole per salutare gli ufficiali e i soldati partenti. Chiusa esclamando: «Ricordatevi del saluto che vi dà il vostro generale, accompagnato dal grido viva il re». E tutti i soldati risposero con un sonoro e cordiale viva il re.

Al suono della banda e della fanfara del 75.º la compagnia mosse quindi verso la stazione, percorrendo via Missionari, via Gorgi e via Aquileia. Precedeva la compagnia, quindi veniva la banda, poi il generale Palmeri col seguito degli ufficiali. Da per tutto un affollarsi di gente: le finestre tutte delle case, piene pure di spettatori. Giunti alla stazione, i soldati della quarta compagnia furono fatti salire nei vagoni apparcchiatati. E qui cominciavano i saluti e i commiati o i baci cordialissimi. Era una scena commovente il vedere le prove di tenerezza scambiate tra i partenti e quelli che rimanevano, l'udire i voti, gli auguri innumerevoli. Intanto giunsero le bandiere e i gonfioni delle varie società seguite dai rispettivi membri, e la banda cittadina. Con nuovi venuti fece pur rissa una folla

di popolo, non ostante i soldati posti per lasciare un po' libero il passaggio. Era tanta la quantità di gente che si arrampicava sui carri del treno, che vedemmo schiantarsi le molle di due vagoni. Non c'era angolo non occupato dagli spettatori, che si inspicavano da per tutto che si acciavano perfino in mezzo ai carri ferroviari. Sulla bandiera inerci di fronte al treno aveva preso posto il generale e moltissimi signori e signori. Di quando in quando la banda del reggimento o quella cittadina suonavano marce. Il sole, che sembrava un sole di maggio, rendeva più viva, più animata la bella scena.

Al tocco e un quarto il treno tra gli urti della folla, tra il suono delle due bande, gli urti dei partenti alla città di Udine e agli udinesi, tra lo sventolare dei fazzoletti e i voti e i ringraziamenti reciproci, il treno usciva lentamente dalla stazione.

Nella carrozza ove si trovavano gli ufficiali, vedemmo uno splendido mazzo di fiori offerto dalle dame udinesi. In altre carrozze vedemmo parecchi ufficiali che vollero accompagnare per un tratto i loro colleghi, ponché il co. Antonino di Pramparo e altri signori.

In somma la dimostrazione fatta dalla città alla quarta compagnia del sesto battaglione d'Africa non poteva riuscire più imponente.

Sappiamo che dai triestini venne offerto al capitano Bulgarini uno splendido revolver.

Saggio provvedimento, il capitano Bulgarini dispose che tutti i doni fatti ai soldati venissero raccolti e custoditi, per evitare gli inconvenienti disgustosi prodotti dalle soverchie librazioni.

Un pericolo, un'indolenza, un'assenza

Da parecchi giorni si radunano sulla collina della ghiacciaia comunale molti ragazzi per giuocarvi a finta battaglia. Fin qui nulla di male; è naturale che i ragazzi giuochino, e cerchino nei loro giuochi l'attualità. Ma il guaio si è che dalle finte loro battaglie ne possono derivare ferite vere ai passanti, giacché (ci perdono la profanazione il buon Metastasio) non si tiene il sesso se dalla mano uchi.

Ed oltre che un pericolo, quell'acconzaglia di fanciulli, non punto bene educati, costituiscono anche un'indolenza. Non so infatti qual codicetto possa formarsi della civiltà udinese il forestiero che passando si fermi ad osservare il loro contegno, ad ascoltare i loro discorsi. Non discendo a particolari su questo punto; l'aver accennato al fatto, deve bastare alle autorità locali per cercare modo di provvedervi.

È sarebbe sufficiente a provvedere che una guardia facesse una passeggiata da queste parti; ma le guardie qui brillano sempre per la loro assenza.

Costumi nuziali

Torniamo un passo indietro. Quando a conciarci il sogno e cacciarci via la paura dello stare all'oscuro una buona sorella maggiore mi intratteneva raccontandomi le favole tradizionali del nostro Friuli, se le avveniva alcuna volta di omettere qualche circostanza più o meno importante, vi rimediava tosto dicendo: *tornia un pass indietro e supplendo alla dimenticanza involontaria. Così tocca di fare a me questa volta, e spero che i buoni lettori del Cittadino vostro vorranno compatirmi.* — Intendo appunto quest'oggi tornare un passo indietro e supplire ad una omissione, fuoriosa nella mia qualunque descrizione di costumi nuziali in Friuli. Gli è vero che in questo frattempo un bello spirito ci ha rattristati parlando di costumi funebri, ma se non ci abbiamo ratto l'osso del collo saltando dal Friuli in Abissinia, non ce lo rompiamo, spero, neppure facendo questo salto retrogrado. Dunque un passo indietro... Marche!

Consonanze di consuetudini. — Nel parlare adunque delle consuetudini di alcuni paesi gravi delle nostre montagne sopra Turco, io mi sono dimenticato di una cosa; e cioè di far notare una strana consonanza tra i costumi di questi alpini e quelli degli slavo-dalmati. Ecco ciò che trovo in proposito nelle *Lettere da Famiglia* dell'anno 1861 che si pubblicavano dal Lloyd austriaco. Alle Castella, di Spalato, quando il convoglio nuziale si avvia all'albergo della sposa, le porte di casa sono fermate. Busato ben bene, il capocasa, fatto mostra di non se ne addare, affacciarsi allo sportello, domanda chi sia, ed intero che amici, fa nascondere la sposa, o gli riceve con simpatia. Poi, quasi sorpreso della visita gli interoga: A che siete venuti? che cosa cercate? Ed egli: Sappiamo che fra questo mura evvi alcuni di nostri; siamo venuti a riprenderli. — Se così, stato i benvenuti; vi autorizzo a cercare la roba vostra. — Noi cerchiamo la nostra colomba. — E' forse questa? soggiunge il padre

mostrando loro la più brutta parente. — Oibò neppur per sogno! — E' quest'altra? e presenta una vecchia sdentata, e grizze. — Ididio ne guardi! e la deridono a più non posso. Allora si mettono a cercarla con un vero bucano. — Finalmente il padre si arrende, cessa lo scherzo, e fa venire la sposa. Oh! questa è la nostra colomba, ididio ce la conservi in salute. — Non è curiosa questa consonanza di costumi?

Programma musicale

Domani dalle ore 1 1/2 alle 3 1/2 pom. la banda del 75.º regg. fant. eseguirà il seguente programma:

- | | |
|---------------------------------------|------------|
| 1. Marcia «Viktinger» | Köschel |
| 2. Sinfonia «Stabat mater» di Rossini | Mercadante |
| 3. Duetto «Don Carlos» | Verdi |
| 4. Mazurka «Memorie siciliane» | Lopes |
| 5. Atto terzo «Roberto il Diavolo» | Meyerbeer |
| 6. Valzer «Bruno ou Blonde» | Waldteufel |
| 7. Polka «Dalia» | Lopes |

Al «Longobardo» del giornale il «Friuli» che non sa presentare i 450 nomi dei 475 armatori.

Le ingiurie e caluniose insinuazioni, che per mezzo del giornale il *Friuli* in data 5 corr. mese, l'iracondo Longobardo si compiace di mandare in risposta al mio indirizzo, punto, non mi sgomentano. Di tali armi, specie quando non possono abbattere la verità, si servono sempre le anime volgari, forti soltanto per frizzi insulsi e sarcasmi triviali, denigranti e spregevoli, e che trovano comodo e profittevole di nascondersi al buio del pseudonimo. Si svali il fascio *Longobardo*; abbia il coraggio di dare legittima paternità ai brillanti suoi scritti col proprio nome e cognome, come ho fatto io: ed allora si potranno forse prendere in condegna considerazione i felici parti del suo specchiato intelletto.

Cividale, 4 marzo 1887.

Ermanno fu Niccolò d'Orlandi.

Nuovo servizio postale con vettura

Da Forni di Sopra a Lozzo-Vadone viene ieri attivato il servizio postale con vettura, che assunto dal sig. Alessandro De Pauli sarà inappuntabile, nel mentre presso il medesimo i viaggiatori troveranno inoltre un eccellente albergo. La partenza della corriera da Forni è fissata alle 3,30 antea. Il ritorno alle 8,30 pom., coincidendo a Lozzo con le poste di Pieve, Auronzo, e San Stefano del Carmine. A Forni poi col nuovo orario la corriera d'Ampezzo arriva alle 8 pom. e riparte di tutta notte tre ore dopo.

Resta così la valle del Tagliamento messa in diretta corrispondenza con quella del Piave; per valico Maria, a 1300 metri sopra il livello del mare, aprirsi una via assai comoda, proficua e dilettevole fra le due Provincie di Udine e Belluno, e segnata mente tra la Carnia e il Cadore.

Forni di Sopra, 2 Marzo 1887.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione piuttosto elevata sullo isolo britannico, sulla Francia, sulla Germania occidentale e sulla Svizzera; bassa sulla Russia; nord-Olanda mm. 776, Lapponia 742, Zurigo 775, Atene 771. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso; venti settentrionali generali abbastanza forti sulla penisola Salentina, nebbie a nord, temperatura aumentata specialmente al centro. Stmane cielo sereno al centro, alquanto nuvoloso altrove. Venti settentrionali freschi abbastanza forti a sud del continente, deboli e freschi altrove. Barometro a 771 in Sardegna, a 770 all'estremo nord, 766 a Siracusa, Napoli e Budapest, 765 a Lecce. Mare agitato sul basso Adriatico.

Tempo probabile. Venti settentrionali abbastanza forti a sud-est, da deboli a freschi altrove: cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

6 Marzo al Campidoglio!

Negli antichi tempi di Roma i trovatori del Campidoglio erano quelli che portavano aggiogati al loro carro prigionieri e trofei del popolo vinto.

I moderni trionfatori del Campidoglio saranno quelli che, il giorno 6 corrente, riusciranno a vincere i grandi premi della *Centomila, Ventimila e Diecimila* della Lotteria a vantaggio dell'Ospizio di S. Margherita in Roma.

I TROFEEI NUMEROSISSIMI che ciascuno potrà serbare a ricordo di questa lotteria, oltre le grandi vincite in danaro, sono i bellissimi busti marmorei e i magnifici quadri oleografici, riproduttori opere che la Società Promotrice di Belle Arti in Genova giudicò degno della massima distinzione nelle ultime esposizioni.

I compratori di Biglietti, a gruppi di Dieci o di Cento, hanno diritto a questi doni, oltre al concorrere ai premi in danaro.

I compratori di Biglietti da Cento Nu-

meri hanno la certezza di undici premi, parte dei quali in danaro.

ULTIMI BIGLIETTI

Lire una — Lire dieci — Lire cento

APPUNTI STORICI

Quattordici secoli fa

anno 487 dopo Cristo.

Negli anni dei Copti compilati al finire di questo secolo, si canta alla Madre di Dio: La tua gloria, o Maria, è più alta del cielo, e tu sei degna di onore più che la terra e quanto in essa si trova.

(Mozzoni — La gloria di Maria, no. 481-487)

Diario Sacro

Domènica 6 marzo — Il di Quaresima - ss. Vittorio e comp. mm.

Lunedì 7 marzo — s. Tommaso d'Aquino.

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Il *Temps* smentisce assolutamente l'informazione da Madrid circa la circolazione della Russia dichiarante che si separò dalla alleanza dei tre imperi.

Parigi 4 — Dispacci da Sofia confermano che fu repressa l'insurrezione di Silistria confermando la morte di Christeff, ma non parlano degli avvenimenti di Ruscuk.

Madrid 3 — Ufficiali di marina di Ferrol invitarono ad un banchetto l'equipaggio della torpediniera italiana in prova della fratellanza dei due paesi.

Washington 4 — Un trattato fra gli Stati Uniti e l'Arcipelago di Tonga autorizza gli Stati Uniti a stabilire una stazione di carbone a Tonga.

Cairo 4 — La causa della situazione finanziaria il Kedive esprime l'intenzione di regalare allo Stato tutti i suoi palazzi eccetto due a Cairo ed uno ad Alessandria.

CARLO MORO gerente responsabile.

Gioielleria economica

Questa unione alla bontà il pregio di sciogliersi da sé ponendola in una tazza con liquido caldo, cioè acqua, latte o caffè agitando con un piccolo cucchiaino.

Si vende in Firenze nelle drogherie di Andrea Torricelli (distinto con 16 medaglie), poste nel Mercato di S. Piero e Via dei Neri.

In Padova presso sigg. FRATELLI DALZIO.

Vanti senza pari. — Vedi avviso in IV pagina

DISPACCIO

La ditta *Fratelli CASARETO* di F. GENOVA ha ricevuto dal R. Padre SIMPLICIANO, fondatore dell'Istituto di Santa Margherita in ROMA, il seguente telegramma:

«Fratelli Casareto GENOVA. «Circostanza Carnevale «Roma no» può estrarsi «Lotteria 20 corr. Preso «accordi per domenica 6 «Marzo invariabilmente «sala Municipio.

«SIMPLICIANO». Per questa causa indipendente dalla Ditta incaricata dell'emissione, trovandosi pertanto rinviata di QUINDICI GIORNI l'estrazione della

LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA IN ROMA

a favore dell'Ospizio di S. Margherita — a tanto limitata in modo invariabile dal Decreto Governativo — continuerà ancora per brevissimo periodo di tempo la vendita dei pochi gruppi di biglietti da 10 e da 100 numeri rimasti disponibili. Si ricorda ai compratori che i Gruppi da 10 numeri e dal prezzo di Dieci Lire danno diritto ad un premio certo oltre a concorrere a molti altri di grande valore. I biglietti da 100 numeri, dal costo di Lire Cento, danno diritto a undici premi certi e possono vincere altri Cento.

GRANDI VINCITE

da L. 100,000

» 20,000

» 10,000

convertibili in contanti e garantiti con deposito di Rendita Italiana 5 0/0 fatto presso la

Banca Nazionale Sede di Genova.

In Totale 52100 Premi

La vendita dei Gruppi da 10 e da 100 numeri continuerà in GENOVA presso la Banca *Fratelli CASARETO* di F. GENOVA, Via Carlo Felice, N. 10, incaricata della emissione, e nelle altre città presso i già noti incaricati, nonché i principali Banchieri e Cambiavalute.

ULTIMI GIORNI

Ultimissimi biglietti

della Lotteria di Beneficenza a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita in Roma.

Sono ancora in vendita solamente pochi gruppi da Dieci e Cento Numeri e pochissimi Biglietti da Un solo Numero.

Ogni Numero costa Una Lira e può vincere più premi. — Ogni gruppo di Biglietti da Dieci Numeri con garanzia di premio certo, oltre, il concorso a tutte le altre vincite, e colla probabilità di guadagnare oltre L. 140,000, costa Dieci Lire. — Ogni gruppo di Biglietti da Cento Numeri con garanzia di undici premi certi, oltre il concorso a tutte le altre vincite, colla possibilità di conseguire sino a 100 premi, costa Cento Lire.

Premi da L. 100,000, 20,000, 10,000

ecc. convertibili in contanti senza deduzione o ritenuta qualsiasi e garantiti con deposito di Rendita Italiana 5 p. 0/0 presso la Banca Nazionale.

Estrazione assolutamente irrevocabile 6 corr.

52,100 PREMI

Per arrivare in tempo all'acquisto degli ultimi Biglietti che possono vincere i premi principali rivolgersi sollecitamente in Genova presso la Banca Fratelli CASARETTO di Francesco, Via Carlo Felice, 10. — In UDINE presso i Sigg. ROMANO e BALDINI piazza Vittorio Emanuele.

Premiato Stabilim. Fattura d'Organi

TONOLI

CORSO MONTEBELLO
N. 1875 Casa propria

FUORI PORTA STAZIONE
N. 17 3/4

BRESOLA



DEPOSITO

PICCOLI ORGANI LITURGICI

dal Do al La N. 58 tasti

Al pedale canne 314

Istrumenti

N. 7 Registri canne 268

Totale canne 532

PREZZO

Tanto con manico interno, da

esterna cassa grigia

L. 1500

AMPIA GARANZIA

Altezza della Cassa m. 3,25

Prospetto " 1,60

Profondità " 1,20

OROLOGERIA
DI
LUIGI GROSSI

Mercato Vecchio, 13 Udine



Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento e di metallo.
Tutte le specialità e novità: Cronometri, Cronografi, Contatori di minuti, Secondi indipendenti, Remontoirs Diogeni, Remontoirs con calendario, con fasi lunari, con roulette, ecc. — Catene d'oro e d'argento.
Pendole, Regolatori, Cusc, Trombettiere, Sveglie e orologi d'appartamento, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.
Le vendite e le riparazioni vengono garantite per un anno.
Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.



Grande lavorazione di marmi con macchine idrauliche ed a vapore.

DI
E. TOMAGNINI

PIETRASANTA (presso Carrara)

Si eseguono commissioni in architettura, ornato, figura, come altari, — pulpiti, — confessionari, — pavimenti, — terrazze, — balustrate, — monumenti, — vasi, — tazze, — scale, — colonne ecc. ecc.
Prezzi da non temere nessuna concorrenza. 10

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — Felice Bislari — Milano

Tonico ricostituente del Sangue
Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra questi vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE Dott. VIGNA
Direttore del Francobollo di San Clemente

Dott. CARLO CALZA

Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

VANTAGGI
SIENZA PARI

Per lire 22 soltanto

si riceve franco di porto in tutta l'Italia un magnifico

SERVIZIO DA TAVOLA
E PER DESSERT

di Argento Fenice fino e brevettato la cui bianchezza è garantita

Per 10 ANNI

6 Coltelli da tavola con lame di acciaio eccellenti.

6 Forchietti a 6 cucchiaini massicci d'argento fenice fino.

6 Cucchiaini da caffè e 6 per uova; come sopra.

6 Cucchiaini e 6 forchietti per dessert id.

1 Lanche e un cucchiaino per latte, massiccio eccellente.

1 Coltello eccellente e una zuccheriera o una bella pepasola.

6 bellissimi tondi per frutta cassetta.

1 magnifico piatto di servizio.

2 bei candelabri di effetto stupendo.

Ta tutto 55 pezzi, che formano un ottimo ornamento per la

più eleganti tavole, e rappresentanti un valore circa di lire

250, si danno per sole lire 22 porto e imballaggio compreso.

Il modesto servizio d'argento Anglo Britannico, lire 20.

Un eccellente Servizio da trinciare Lire 6.50

per insalata » 6.50

Un magnifico servizio da frutta composto di 6 coltelli e

6 forchietti con lame eccellenti, dorate e con grif di per-

cellina finissima Lire 12.50

Una magnifica catena

d'orologio in oro di lire 5. — con Brevetto Lire 8.50, la-

vorata squisitamente tanto che nemmeno i conoscitori più

esperti possono distinguere dal vero oro; conserva per tanti

anni il suo colore naturale d'oro e rimpiazza perfettamente

una catena del valore di L. 125. — Catena per signore e per

ufficiali lavorate nella stessa materia ed allo stesso prezzo.

Spedizione contro rimessa anticipata a mezzo di vaglia

postale. — Indirizzare le commissioni esclusivamente

Bureau Central d'Exportation

(Autriche) Vienne 1 Wildpretmarkt 1

Le spedizioni che non convengono sono riprese, ed il danaro

ricevuto sarà subito restituito. — Noi garantiamo la buona

qualità della nostra mercanzia, e preghiamo di metterci in

guardia contro i falsi annunci.

4

FARMACIA F. PUCCI

Pavullo-Friggiano.

UNGUENTO DA PELO

Per Cavalli, Bovi ecc.

Guarisce le scote nei Cavalli,

favorisce mirabilmente la ci-

catrizzazione della pelle e

scorticazione della pelle (specie

del ginocchio per caduta, con-

tusioni ed altro) nonché la

sollecita riproduzione del pelo.

E innumere.

Prezzo di ogni Vaso L. 1.50

USO — Si lavi per bene la

parte con acqua tiepida e sa-

pono, si asciughi, e si appli-

chi l'unguento due volte al

giorno ricoprendola con pan-

netto.

Si spedisce franco ovunque nel

Regno contro aumento di L.

0.75 per spese Postali ed im-

ballaggio, intestato alla Far-

macia Pucci come sopra.

Unico deposito per Udine e

Provincia, presso l'Ufficio An-

nunzi del Cittadino Italiano via

Gorghi 28.

1

A richiesta si spediscono progetti, disegni di Grandi Organi unitamente al compendio cronologico delle opere eseguite. 1

Assumesi anche restauri radicali.

G. FERRUCCI
UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito, per Lire 12.

Agli orologiai e rivenditori accorda un sconto.

Decorazioni per ordini equestri.

Oreficerie e Gioiellerie

Notizie di Borsa
5 marzo 1887

Rend. it 50/100 god. da 2 gennaio 1887	da L. 9480 a L.	9475
Id id da 1 luglio 1887	da E. 9463 a L.	9458
Rend. anetr. in carta	da F. 7840 a F.	7850
Id in argento	da L. 7940 a F.	8010
Fior. est	da L. 20075 a L.	201
Bancanote roum.	da L. 20075 a L.	201

Tipografia del Patronato, Udine.